

“Entrare nell’opera”, uno spettatore protagonista

Roma celebra l’ottuagenario maestro torinese Giovanni Anselmo, attivo in seno al movimento dell’Arte povera (con Pistoletto, Zorio e altri); un genio autodidatta, che lavorava come grafico pubblicitario e che verso la metà degli anni Sessanta ha cominciato a concentrarsi su lavori che mostrano linee di tensione in relazione alla gravità e all’equilibrio.

L’Accademia di San Luca, in occasione del conferimento del Premio Presidente della Repubblica per la Scultura, lo ha invitato a disegnare un percorso espositivo dedicato proprio agli spazi di Palazzo Carpegna, che ha un omonimo titolo (“Giovanni Anselmo. Entrare nell’opera di un’ retrospettiva”) e ripercorre gli oltre 50 anni della sua attività. Il Premio, istituito dal Presidente Einaudi e attribuito a personalità che si sono distinte nei campi della Cultura e delle Scienze è assegnato dalle tre Accademie Nazionali (Lincei, San Luca e Santa Cecilia) a cadenza annuale. L’evento capitolino ha selezionato 27 opere di grandi dimensioni (tra le più significative della sua intera produzione), provenienti anche da importanti raccolte private italiane, ripercorrendo gli anni dal Sessanta a oggi.

In mostra, il ciclo tematico della serie “Particolare”, o i “Grigi” e “Verso oltremare” (blocchi di granito accostati a rettangoli di colore). Vari i materiali utilizzati: ferro e stoffa, fotografie, cavi d’acciaio, ago magnetico, con un’attenzione costante verso l’energia, la gravitas, lo spazio, la parte per il tutto. Il lavoro di Anselmo consiste principalmente in installazioni che “giocano” su rapporti di equilibrio trasposte e contrapposte, seguendo il concetto di entropia secondo il filosofo Bataille. La sua attenzione è volta verso le qualità delle cose e la loro intrinsecità: concetto e contenuto, finito e infinito, visibile e invisibile si congiungono nell’esperienza umana. E l’incrocio delle energie finisce per accogliere il “tutto nell’arte”. Non a caso, per sua definizione, queste opere sono: “... La fisicizzazione della forza di un’azione...”.

L’esposizione è un’occasione, tanto per chi lo conosce, tanto per gli altri, per ammirare di nuovo alcuni suoi lavori. Un esempio? Quello che dà il titolo alla mostra: “Entrare nell’opera”. Un enorme autoscatto (quasi tre metri) riprodotto su tela, dal MART di Rovereto, che rappresenta l’artista che corre in mezzo a un prato. Anselmo, immerso nella natura, regala allo spettatore quel senso di infinito, coinvolgendolo. Perché, per Anselmo non si prescinde mai dallo spettatore. Che è anche protagonista di “Particolare”, costituito da diapositive con la stessa parola proiettata, leggibile su una parete o su una superficie (anche un corpo) che si inserisce nel fascio luminoso. La mostra, poi, dal pianterreno, conduce ai piani alti dell’Accademia, percorrendo la scala elicoidale. Proprio alle pareti dell’ascensione, 20 scatti in bianco e nero che narrano del sole che, via via, si avvicina al tramonto: è “Interferenza nella gravitazione universale”. Insomma, si tratta di opere “interattive”, che si possono toccare, di cui si può prendere parte. In cortile, 20 blocchi di pietra, posizionati a mo’ di camminamento, ne vedono uno su cui è proiettata la scritta: “dove le stelle si avvicinano di una spanna in più”. E, in effetti, salendo sul blocco ci si avvicina di più al cielo. “L’obiettivo di questo evento – ha spiegato Francesco Cellini, presidente dell’Accademia di San Luca – non è filologico, ma critico: vuole mettere in luce i nessi fra ricerca artistica e cultura collettiva”. “La mostra – ha detto Gianni Dessì, Presidente dell’Accademia nel 2017/2018 – traccia un itinerario dentro l’opera e la storia di Anselmo, proprio così come lui l’ha pensato”. L’appuntamento, a ingresso gratuito, è fino al 31 gennaio 2020 in Accademia, a pochi passi da piazza Barberini.

Info: www.accademiasanluca.eu/it

[Read More](#)